



Nel libro “Breve storia del futuro” Jacques Attali definisce la struttura della storia come un insieme di invariabili che si ricorrono nel passato e che ritroveremo nel futuro.

Individua tre elementi dominanti, che a turno hanno costituito il potere politico e hanno controllato ricchezza ed economia: il potere religioso, militare e mercantile. All’interno di questo schema, attraverso il quale Attali costruisce la storia del futuro, l’uomo comune è collocato al di sotto. “Ancora più sotto, un diverso potere attraversa tutti gli altri e forse un giorno ne prenderà il posto: quello femminile, che controlla la riproduzione delle generazioni e la trasmissione del sapere...”.

Lo sappiamo. Lo status storico della donna è di essere al di sotto di tutti i poteri, di conseguenza non avere, storicamente, riconosciuto alcun ruolo nel potere. Questo retaggio è frutto della natura delle donne, della loro diversità. “Uguaglianza e parità” è stata l’aspirazione del pensiero femminista nel passato. “Diversità” è l’aspirazione delle donne del presente. Attraverso l’affermazione e la diversità della natura femminile, stiamo costruendo il nuovo status della donna del prossimo futuro. Attali prevede che il ruolo trasversale delle donne, possa diventare, nei prossimi anni, la forma potere dominante. Ma dominare sul mondo non è negli obiettivi e nella natura femminile. La donna aspira ad un futuro nel quale la gestione del potere sia accessibile a tutti, attraverso una scala di merito che tenga conto della capacità e non delle due diverse nature di cui si compongono gli individui del genere umano.

**Cynthia Orlandi, presidente D52**

con il patrocinio di



a cura di



con il patrocinio di



**MINISTERO DEL LAVORO,  
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
Dipartimento per le Pari Opportunità

a cura di

